

Le reazioni

La richiesta dopo il rapporto Gimbe: negli ultimi tre anni il sistema avrebbe perso 18,8 miliardi in termini reali
I presidenti chiedono subito un intervento strutturale

Decaro e altri 5 governatori scrivono al governo «Servono 6 miliardi l'anno»

Massimiliano IAIA

La sanità pubblica torna al centro del confronto politico dopo la diffusione del nono Rapporto **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale, che quantifica in 18,8 miliardi di euro i cosiddetti «tagli invisibili» accumulati negli ultimi tre anni. Sei presidenti di Regione – Antonio Decaro per la Puglia, Eugenio Giani per la Toscana, Michele de Pascale per l'Emilia-Romagna, Roberto Fico per la Campania, Stefania Proietti per l'Umbria e Alessandra Todde per la Sardegna – chiedono al Governo di intervenire già con la prossima manovra economica, destinando alla sanità almeno 6 miliardi di euro aggiuntivi all'anno per il prossimo triennio, per un totale di 18 miliardi.

«La presentazione dello stato della sanità da parte della Fondazione **Gimbe**, la cui serietà e autorevolezza sono riconosciute a livello nazionale, rappresenta un contributo di grande importanza», dichiarano i sei governatori. «Ora è necessario agire di conseguenza con scelte concrete contro i «tagli invisibili» che arrivano addirittura a 18,8 miliardi negli ultimi tre an-

ni». Secondo i presidenti, «il reperimento nella prossima legge finanziaria di almeno 6 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni, per un volume complessivo di 18 miliardi», rappresenta una risposta necessaria per garantire la tenuta del sistema pubblico. La richiesta è quindi quella di trasformare le valutazioni in «atti precisi e vincolanti a tutela della sanità pubblica», a partire dal lavoro della Conferenza delle Regioni fino alla manovra economica di fine anno. «La difesa del diritto alla salute richiede risposte certe e un impegno finanziario non rinviabile».

In Puglia il rapporto **Gimbe** diventa anche terreno di scontro politico. Forza Italia rivendica l'azione del Governo e accusa il centrosinistra di limitarsi a chiedere maggiori risorse senza riconoscere gli interventi già realizzati. «Mentre Decaro continua a lamentare la mancanza di risorse per la sanità, il Governo passa dalle parole ai fatti: con il rinnovo del contratto della dirigenza sanitaria arrivano aumenti fino a 560 euro al mese per circa 138mila professionisti», affermano i consiglieri regionali azzurri.

Per Forza Italia, il rinnovo

contrattuale rappresenta la differenza tra chi chiede nuovi finanziamenti e chi utilizza le risorse per rafforzare concretamente il servizio sanitario. «È la differenza tra chi continua a chiedere più risorse e chi quelle risorse le utilizza per rafforzare concretamente il servizio sanitario e valorizzare chi ci lavora». Gli esponenti del partito sottolineano inoltre che la sanità si difende «investendo sulle persone, sui medici e sul personale sanitario» e ringraziano il ministro Zangrillo per la firma del contratto.

La replica arriva dal Partito Democratico. Stefano Minerva, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, parte dai dati **Gimbe** per contestare la lettura del centrodestra. «Al centrodestra che da settimane punta il dito con-



Peso: 52%

tro la sanità pugliese, e al sottosegretario Gemmato che non perde occasione per farlo, vorrei fare una domanda molto semplice: come si può pretendere che le Regioni garantiscano più cure, più personale e più servizi se le risorse non crescono quanto crescono i costi e i bisogni delle persone?».

Per Minerva il problema non è soltanto l'aumento nominale del Fondo sanitario nazionale, ma il suo valore reale. «Il Rapporto mette nero su bianco una cosa che i cittadini sperimentano ogni giorno: dire che aumentano i miliardi destinati alla sanità non significa automaticamente avere più sanità». Secondo Gimbe, se dal 2023 fosse stata mantenuta la stessa quota di ricchezza nazionale destinata alla salute nel 2022, il Servizio sanitario avrebbe avuto complessivamente 18,8 miliardi in più.

«Sono quelli che definisce "tagli invisibili", invisibili nelle cifre nominali del Fondo, molto meno invisibili quando una persona aspetta mesi per una visita o deve pagare di tasca propria per curarsi», sottolinea Minerva. Il consigliere dem insiste anche sul personale: «Possiamo costruire ospedali, comprare macchinari e aprire nuove strutture ma se il servizio pubblico non riesce ad assumere e trattenere chi deve curare, quei muri da soli non servono a nessuno».

Minerva richiama però anche i risultati ottenuti dalla Puglia sui Livelli essenziali di assistenza. «Nel 2024 la Puglia ha superato le soglie previste per i Livelli essenziali di assistenza in tutte e tre le aree: prevenzione, assistenza territoriale e assi-

stenza ospedaliera». Nell'elaborazione dei dati ministeriali citata dal capogruppo Pd, la Regione raggiunge complessivamente 242 punti su 300, il risultato più alto tra le Regioni del Mezzogiorno. «Questo non significa dire che va tutto bene», precisa Minerva, «significa semplicemente rifiutare un racconto nel quale della sanità pugliese esistono soltanto i problemi».

Liste d'attesa, servizi, personale e gestione delle risorse restano questioni da affrontare, ma per il Pd la responsabilità non può essere scaricata esclusivamente sulle Regioni. «Non si può chiedere alle Regioni di fare sempre di più lasciando che il valore reale delle risorse si assottigli». Minerva richiama anche le prospettive finanziarie dei prossimi anni: i documenti di finanza pubblica prevedono una crescita nominale della spesa sanitaria, ma un'incidenza ferma al 6,4 per cento del Pil nel 2027, nel 2028 e nel 2029. «Non basta dire che ci saranno più miliardi se, nel frattempo, la quota della ricchezza del Paese destinata alla salute non cresce con i bisogni».

Sulla stessa linea si colloca Felice Spaccavento, presidente della III Commissione Sanità del Consiglio regionale della Puglia: «Il Rapporto Gimbe dice con chiarezza quello che sosteniamo da tempo, insieme al presidente Antonio Decaro e alla maggioranza: il Fondo sanitario nazionale è inadeguato rispetto ai bisogni reali». Secondo Spaccavento, nei prossimi tre anni servirebbero oltre 32 miliardi di euro in più. «La sanità

ha un costo e, quando le risorse nazionali non bastano, quel costo finisce inevitabilmente per gravare sulle Regioni».

Anche Ruggiero Passero, presidente del gruppo Per la Puglia, difende i risultati regionali: «Gimbe conferma che la Puglia è pienamente adempiente sui Livelli essenziali di assistenza, con risultati positivi in tutte e tre le aree: prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera». Passero parla di «un dato importante», ma sottolinea la contraddizione tra la crescita nominale del Fondo sanitario e la perdita di risorse rispetto al Pil. «Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è cresciuto nominalmente, mentre rispetto al Pil il sistema ha perso risorse per 18,8 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:52%



«Il Governo dimostra di voler rafforzare la sanità pubblica»

PARIDE MAZZOTTA



«La vera sfida? Risposte alle richieste dei cittadini»

STEFANO MINERVA



«Risorse non più sufficienti a coprire i bisogni»

FELICE SPACCAVENTO



«Assistenza garantita dal sistema regionale»

RUGGIERO PASSERO

Il governatore pugliese Antonio Decaro



Peso:52%